



UNESCO proclama il 2019 Anno Internazionale della Tavola Periodica

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proclamato l'anno 2019 come Anno Internazionale della Tavola Periodica per celebrare il 150° anniversario della scoperta di Dmitrij Mendeleev (1869).

Nel 2019 ricorreranno infatti 150 anni dall'invenzione da parte di Dmitrij Mendeleev del sistema periodico e della Tavola, un capolavoro della scienza per classificare gli

elementi chimici, ancora in fase di completamento poiché il numero degli elementi conosciuti continua ad aumentare (gli ultimi 4 elementi sono stati inseriti nel novembre 2016).

La decisione delle Nazioni Unite intende riconoscere l'importanza della chimica per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la ricerca di soluzioni alle sfide globali in svariati settori (quali energia, educazione, agricoltura, salute) e fornirà l'occasione per dimostrare la centralità degli elementi chimici per collegare aspetti culturali, economici e politici della società globale attraverso un linguaggio comune.

Inoltre, per i giovani attratti dalla chimica e dalla fisica l'Anno Internazionale rappresenterà uno stimolo ad impegnarsi per diventare i futuri scienziati e innovatori.

IL 2019 ricorrerà anche il centenario dell'International Union of Pure and Applied Chemistry-IUPAC, l'Unione internazionale di chimica pura e applicata formata dalle varie Società Chimiche nazionali, Accademie scientifiche e altre organizzazioni chimiche.

Per saperne di più: <http://www.unesco.it/it/News/Detail/468>



Solvay Specialty Polymers Italy riceve il Premio dei Premi 2017 alla Camera Dei Deputati

Lo scorso 18 dicembre, in occasione della presentazione del Rapporto 2017 Agi-Censis "La cultura dell'innovazione" a Montecitorio, la società Solvay Specialty Polymers Italy è stata premiata da Confindustria e Fondazione Cotec per l'impegno e i risultati ottenuti nell'innovazione e nella ricerca. Il Premio dei Premi 2017, istituito dal Governo nel 2008, è stato ritirato direttamente dal Country Manager di Solvay in Italia, Marco Colatarci, accompagnato da Fiorenza D'Aprile responsabile della rete Solvay Way Italia, network dedicato alla sostenibilità.

Il Premio 'Imprese per Innovazione', sottolinea una nota di Confindustria, partecipa, per la categoria Industria e Servizi, al Premio dei Premi, riconoscimento istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri su mandato del Presidente della Repubblica.

Delle imprese premiate da Confindustria, fra cui aziende del calibro di TIM S.p.a, Leonardo S.p.a., CRF - Il Centro Ricerche del Gruppo FCA..., solo 9 hanno ottenuto anche il Premio dei Premi e sono: Adige, Argotec, Farmalabor, Fluid-o-Tec, Masmec, Opus Automazione, Solvay Specialty Polymers Italy, Thales Alenia Space Italia, Vetrya.

"Il riconoscimento che ritiro oggi è motivo di grande soddisfazione e orgoglio per tutto il Gruppo - dichiara Marco Colatarci - I nostri continui sforzi in ricerca e innovazione sono testimoniati dai grandi risultati che ogni anno otteniamo. Questo premio è un'ulteriore conferma e va diviso con tutti i colleghi che lavorano in azienda e che oggi rappresento qui a Roma".

Solvay Specialty Polymers Italy SpA è attiva con 3 realtà industriali: il centro direzionale e ricerca di Bollate (Milano) e gli stabilimenti di Spinetta Marengo (Alessandria) e Porto Marghera (Venezia). La società occupa nei tre siti circa 1.000 dipendenti diretti e ha realizzato un fatturato 2016 di 835 milioni di euro.

Presso l'headquarters di Bollate è presente un centro ricerca e innovazione d'eccellenza con 250 ricercatori, impegnati a sviluppare nuovi materiali e prodotti per settori hi-tech: elettronica, energie alternative, telecomunicazione, aeronautica, automobile, medicale, farmaceutica, estrazione petrolifera, depurazione acque. Tale impegno di Solvay Specialty Polymers Italy è testimoniato dai risultati: gli investimenti in ricerca hanno reso la società una delle aziende che ogni anno depositano, dall'Italia in Europa, il maggior numero di nuovi brevetti di ricerca: una media fra settanta e ottanta.

Solvay Specialty Polymers è una Global Business Unit internazionale del Gruppo Solvay.

Nel 2011 il Gruppo Solvay ha costituito infatti questa Global Business Unit, nata dalla fusione di 4 società operanti nel mercato internazionale delle materie plastiche, dei polimeri speciali e fluorurati, che è attiva a livello mondiale con 3.600 collaboratori in 17 siti produttivi e 9 centri ricerca, fra Stati Uniti, Europa ed Asia. Nel 2016 ha realizzato un fatturato di 1.9 miliardi di euro.

Solvay Specialty Polymers realizza circa 1.500 prodotti specifici, noti sotto 35 marchi di polimeri ad alte prestazioni - fluoropolimeri, fluoroelastomeri, fluidi fluorurati, poliammidi semi-aromatiche, sulfoni, ultra-polimeri aromatici, polimeri ad elevata proprietà barriera - per impieghi nei settori aerospaziale, automobilistico, elettronica, comunicazione petrolchimico, sanitario, energie alternative, membrane, imballaggi, semiconduttori, cavi e cablaggi, depurazione delle acque ed altri.

Una testimonianza fondamentale dello spirito di innovazione verso la sostenibilità è il sostegno concreto che la società ha dato al "Progetto Solar Impulse". Si è trattato, nel 2016, del primo volo a tappe intorno al mondo di un aereo spinto con la sola energia del sole, senza utilizzare alcun tipo di carburante. Il Gruppo Solvay è stato dal 2004 il primo e main supporter tecnico di questo innovativo progetto tecnologico. Solvay Specialty Polymers Italy ha partecipato allo sviluppo del Solar Impulse con il centro ricerca e innovazione di Bollate e lo stabilimento di Spinetta Marengo, ad Alessandria (600 posti di lavoro diretti e 400 indiretti) garantendo un supporto concreto in attività di ricerca e fornendo tecnologie e prodotti per l'aereo.

Solvay in Italia ha celebrato 105 anni di attività: opera con 8 stabilimenti e la Direzione Nazionale che è situata a Bollate nei pressi di Milano. La forza lavoro italiana complessiva degli 8 siti è di circa 2.000 unità. Le varie aziende in Italia hanno realizzato nel 2016 un fatturato di 1.350 milioni di euro. Gli investimenti si quantificano in circa 100 milioni/anno di euro. I siti Solvay italiani sono localizzati a: Bollate - Mi, Ospiate -MI-, Spinetta Marengo - AL, Mondovì - CN, Porto Marghera - VE, Livorno, Massa, Rosignano Solvay - LI. Il Gruppo Solvay ha raggiunto 154 anni di storia industriale: è stato fondato in Belgio da Ernest Solvay nel 1863. Oggi, con headquarters a Bruxelles, è attivo a livello internazionale nel settore chimico e delle materie plastiche ed è operativo con 140 siti in 58 Paesi, con una forza lavoro di circa 27.000 unità. Nel 2016 ha realizzato un fatturato netto di 10.9 miliardi di euro. Comunicazione Solvay Italia: 348.6623328



Solvay inaugura a Rosignano la nuova centrale ad alta efficienza energetica

Solvay inaugura oggi la nuova centrale turbogas ad alta efficienza energetica nel suo sito di Rosignano. Questa nuova installazione, alimentata a gas naturale e realizzata dalla società italiana Ansaldo, consolida l'attuale capacità produttiva dello stabilimento e garantisce competitività all'intero Parco Industriale di Rosignano, in particolare per la produzione di carbonato di sodio e derivati, prodotti destinati sia al mercato nazionale che all'esportazione. Inoltre

l'innovativa turbina migliora la sostenibilità del sito, riducendo le emissioni di CO₂ a livelli comparabili ai migliori standard industriali attuali. Il sito di Rosignano ha migliorato la sua competitività negli ultimi anni, a seguito di un efficace programma di riduzione dei costi e di efficientamento energetico, di cui questo nuovo impianto rappresenta una parte integrante.

"Grazie ai continui miglioramenti per incrementare la propria competitività, Solvay è posizionata in modo ottimale per rispondere alle esigenze dei clienti, garantendo sicurezza e qualità della fornitura per mezzo della rete globale dei suoi stabilimenti. Solvay è impegnata a rimanere un fornitore affidabile e competitivo di carbonato di sodio di alta qualità per i propri clienti a livello mondiale" ha dichiarato Christophe Clemente, Presidente della Global Business Unit Soda Ash & Derivatives di Solvay.

La nuova centrale ha una capacità di 180 MW e consiste in un "revamping" della preesistente centrale, appartenente al Gruppo Engie. Essa soddisfa l'obiettivo di produrre tutto il vapore e l'energia elettrica necessari per lo svolgimento delle attività del sito industriale.

L'investimento è stato di 40 milioni di Euro ed è stato effettuato dalla società Cogeneration Rosignano S.p.A., nuova proprietaria degli asset, i cui soci sono: Marubeni, Ansaldo Energia e Solvay stessa. Grazie agli accordi con il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Toscana, la

Provincia di Livorno e il Comune di Rosignano, sono stati approvati incentivi e agevolazioni determinanti per garantire competitività al parco industriale di Rosignano.

“Questo progetto - afferma Marco Colatarci, Country Manager di Solvay Italia - rappresenta un bell'esempio di pianificazione e collaborazione tra pubblico e privato, nel rispetto dei ruoli e delle responsabilità di ognuno, rendendo possibile il consolidamento e lo sviluppo di uno dei più importanti poli chimici del nostro Paese”.



Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica

Si sono svolte le votazioni per eleggere il Presidente e i Componenti il Consiglio Direttivo del GNFSC (Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica), relative al quadriennio 2018-2021.

Sono stati eletti: Marco Taddia (Presidente); Franco Calascibetta, Berenice Cavarra, Iacopo Ciabatti e Marco Fontani (Consiglieri).

Presidente e Consiglieri hanno assunto le rispettive cariche il 1° gennaio 2018.

Scopi del GNFSC

Il GNFSC promuove, attraverso l'attività sia individuale che organizzata dei soci, lo studio epistemologico e storico della chimica per ciò che attiene: - alla sua struttura concettuale, per se e nel contesto dell'evoluzione del pensiero scientifico; - alla attività creativa dei chimici ed alle loro realizzazioni. Promuove inoltre lo studio dei rapporti di queste attività e realizzazioni con le vicende politiche ed economiche dell'Italia e di altri Paesi; la tutela, conservazione, identificazione, catalogazione di materiali, documenti e quanto altro ritenga pertinente.

Per informazioni: <http://www.gnfsc.it>

BILANCIO
DI SOSTENIBILITÀ
2016



Publicato il primo Bilancio di Sostenibilità di Mapei SpA

Nell'anno del suo 80° anniversario, Mapei ha scelto di realizzare il primo Bilancio di Sostenibilità, che mette in luce gli aspetti ambientali, sociali ed economici delle attività dell'Azienda, per condividere con i suoi stakeholder gli obiettivi che l'hanno guidata nel suo operare quotidiano: migliorare la qualità della vita delle persone e tutelare l'ambiente attraverso la ricerca e la formulazione di prodotti sempre più sostenibili, processi produttivi efficienti, valorizzazione del territorio e partecipazione attiva alla vita della comunità.

“Il primo Bilancio di Sostenibilità di Mapei nasce dalla forte volontà di raccontare tutto questo, trasmettendo ai nostri numerosi stakeholder l'approccio etico e trasparente e la forte responsabilità d'impresa che da sempre ci caratterizzano” ha dichiarato Giorgio Squinzi, Amministratore Unico di Mapei SpA.

Il percorso intrapreso da Mapei per la redazione del primo Bilancio di Sostenibilità ha coinvolto il top management e numerose funzioni aziendali che hanno contribuito per le parti di competenza, sotto la guida di un gruppo di lavoro dedicato.

Il documento riassume le attività di Mapei S.p.A. relative al 2016 ed è stato redatto secondo i GRI (Global Reporting Initiative) Sustainability Reporting Standards. Le tappe iniziali per la realizzazione del Bilancio sono state l'individuazione e prioritizzazione dei portatori di interesse di Mapei e l'analisi di materialità (analisi dei temi che hanno rilevanza per gli stakeholder).

Dal momento che Mapei ha ideato e realizzato negli anni molte ricette vincenti per i propri prodotti, il documento è strutturato secondo la ricetta che ha permesso all'Azienda di assicurarsi uno sviluppo sostenibile nel tempo e mantenere il proprio ruolo di leader nel settore.

Gli ingredienti di questa ricetta, ad ognuno dei quali è dedicato un capitolo del volume, sono:

- la ricerca & sviluppo, il vero motore di Mapei, che è votata alla produzione di prodotti durevoli e di qualità che abbiano un ridotto impatto sulla salute delle persone (applicatori e utilizzatori finali) e sull'ambiente;
- l'efficiente sistema produttivo Mapei, reso possibile grazie ad una strategica dislocazione degli impianti produttivi che consente di coprire interamente il territorio nazionale, costanti e tempestivi controlli di qualità su materie prime e prodotti finiti e monitoraggio dei consumi e degli impatti ambientali dei processi produttivi per migliorare le proprie performance;
- la crescita e valorizzazione delle persone di Mapei, attraverso aumenti dell'organico e investimenti nella formazione;
- l'impegno dell'Azienda per la vita della comunità e per lo sviluppo del territorio, attraverso sponsorizzazioni culturali e sportive, e contributi sociali e di solidarietà con particolare attenzione ai giovani e alle persone in difficoltà.

Per Mapei questo importante risultato non rappresenta un traguardo perché l'Azienda è sempre rivolta al futuro, verso quello che ancora può fare per i clienti, fornitori, dipendenti e, più in generale, per la comunità.



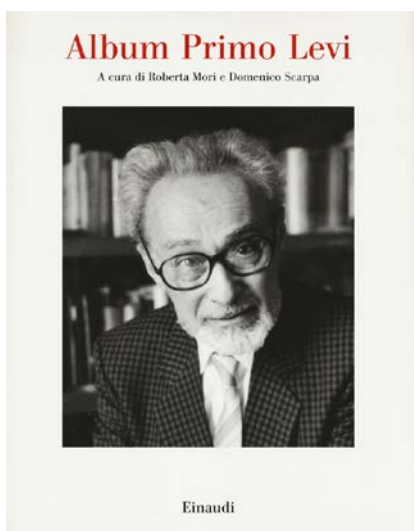
Polvere di caffè delle vecchie cialde. I ricercatori di Bolzano scoprono un riutilizzo eco-sostenibile

Molte idee, sul posto di lavoro, maturano nei momenti di socializzazione davanti alla macchinetta del caffè. È successo anche alla Facoltà di Scienze e Tecnologie dove il team di ricerca in Scienze e Tecnologie alimentari, coordinato dal prof. Matteo Scampicchio, ha realizzato uno studio che punta a ridurre i rifiuti prodotti dall'uso di capsule e cialde.

Lo scarto di polvere di caffè viene usato per l'estrazione di antiossidanti e lipidi naturali per l'industria alimentare. "Mai una pausa caffè fu tanto proficua. Mentre tra colleghi sorseggiavamo il nostro espresso ottenuto con una macchinetta come quelle che ora vanno di moda sia negli uffici che nelle case, abbiamo scherzato sul senso di colpa indotto dalla mole di packaging che, caffè dopo caffè, occorre smaltire", afferma il prof. Scampicchio, "allora, quasi come sfida, ci siamo chiesti se, oltre a riciclare l'alluminio o la plastica, sia possibile recuperare anche le cialde esauste". Esistono già progetti di recycling o di creazione di capsule compostabili. Ciò cui nessuno finora aveva pensato è come reimpiegare la polvere di caffè esausta, una volta preparato il caffè espresso. Giovanna Ferrentino, ricercatrice, e Sebastian Imperiale, studente altoatesino della TU München tornato a Bolzano per l'Erasmus, si sono messi all'opera con le attrezzature del laboratorio di Scienze e Tecnologie alimentari. Il laboratorio di Bolzano è dotato di un impianto che funziona con CO₂ supercritica (in uno stato a metà tra gassoso e liquido) e che, nell'industria, ad esempio, viene già usato proprio per produrre caffè decaffeinato. Lo stesso processo è sfruttato anche per estrarre oli essenziali, antiossidanti e coloranti, come alternativa "green" rispetto a quei processi di estrazione che utilizzano solventi organici. "Il processo presenta notevoli vantaggi rispetto alle tecniche tradizionali" afferma il prof. Scampicchio. "Innanzitutto, gli estratti naturali ottenuti sono privi di solventi o residui inquinanti. Poi, la tecnologia è ecologica in quanto usa solo anidride carbonica come solvente. Questa è atossica, naturale e viene completamente riciclata alla fine del processo. Infine, le temperature usate non superano i 40 °C, quindi si parla di estrazione a freddo, per preservare al meglio i preziosi oli essenziali". Ferrentino e Imperiale hanno svuotato dieci chilogrammi di cialde di scarto della macchinetta dell'ufficio e ne hanno travasato il contenuto nel reattore dell'impianto a CO₂ supercritica presente presso i laboratori di unibz. "L'anidride carbonica funziona da solvente e fluisce nella matrice attirando e portando con sé le sostanze affini. Queste, nello stadio finale vengono separate dalla CO₂, che ritorna a uno stato gassoso", chiarisce Ferrentino. Il procedimento di recupero delle cialde usate potrebbe essere sfruttato su larga scala per ottenere, come in laboratorio, sia antiossidanti che lipidi, sostanze utili per l'industria alimentare per sostituire, ad esempio, l'olio di palma. Lo studio - *Antioxidant and Pro Oxidant Activity of Spent Coffee Extracts by Isothermal Calorimetry* - è stato pubblicato sulla rivista statunitense *Journal of Thermal Analysis and Calorimetry*.

“Si tratta di un esperimento importante oltretutto innovativo”, conclude il prof. Scampicchio, “l’UE spinge sempre di più verso una produzione alimentare sostenibile, rispettosa dell’ambiente e capace di sviluppare nuovi posti di lavoro - L’università ha quindi il dovere di lavorare su questo ambito e offrire alle aziende le informazioni e i dati necessari per aiutarle nello sviluppo di nuovi processi di recupero degli scarti di produzione, nello sviluppo di alimenti e ingredienti più sani e naturali, oltre che nell’impiego di tecnologie più sostenibili. Un esempio valido ed ecologicamente sostenibile, viene proprio dagli scarti del caffè!”.

In allegato, un’immagine dei ricercatori autori dello studio (il prof. Matteo Scampicchio al centro) e il pdf del comunicato-stampa. A questo link potrete scaricare il video sulla ricerca: <https://we.tl/7xjMrgzVnw>.



Intesa Sanpaolo partecipa alla Giornata della Memoria: Primo Levi e il concerto al Conservatorio di Milano al centro dell’impegno della banca

A poche settimane dall’inaugurazione del MEIS, il Museo Nazionale dell’Ebraismo Italiano e della Shoà di Ferrara, la cui mostra inaugurale vede Intesa Sanpaolo tra i principali sostenitori, l’impegno della Banca a favore dei temi della cittadinanza e del ricordo della nostra storia continua per la Giornata della Memoria. È stato presentato oggi presso le Gallerie d’Italia - Piazza Scala, sede museale di Intesa Sanpaolo a Milano, il volume Album Primo Levi a cura di Roberta Mori e Domenico Scarpa, edito da Einaudi, di cui la Banca ha sostenuto la realizzazione. Con oltre 400 ritratto dell’autore nel trentennale della scomparsa mettendo in risalto gli aspetti più originali dell’opera, del pensiero e della vita di Levi, dal mestiere di chimico al rapporto con la montagna, dall’esperienza del Lager ai mondi della scrittura e della

traduzione, alle declinazioni del «fare» creativo, artistico o professionale.

Il sostegno al volume è un nuovo tassello che segue il ciclo di letture “Trent’anni dopo”.

Primo Levi e le sue storie, voluto da Intesa Sanpaolo in omaggio al narratore, uomo di scienza e pensatore e realizzato al grattacielo di Torino nella primavera scorsa. Curato da Giulia Cogoli, ha visto l’interpretazione degli scritti di Levi da parte degli attori Gioele Dix, Sonia Bergamasco e Fabrizio Gifuni. Dal progetto è nato un documentario di Sky Arte che racconta la vita e l’opera di un uomo che è stato lo straordinario testimone del momento più tragico del Novecento e che sarà trasmesso su Sky Arte, sabato 27 gennaio alle ore 20,15. Primo Levi e le sue storie. 30 anni dopo a cura di Arianna Marelli, per la regia di Thierry Bertini, ricostruisce il clima e il dramma della Shoà attraverso le letture, interviste allo stesso Levi e l’uso di materiali d’archivio con interventi di Walter Cronkite, l’anchorman della CBS che fu corrispondente al processo di Norimberga, Yakov Vinnichenko, uno dei primi soldati dell’Armata Rossa ad entrare ad Auschwitz, e Benjamin Ferencz, uno dei procuratori americani a Norimberga.



La Ellen MacArthur Foundation premia con un milione di dollari i nuovi materiali riciclabili e compostabili con cui combattere l’inquinamento da plastica degli oceani

Le operazioni di bonifica svolgono un ruolo fondamentale per affrontare il problema dell’inquinamento degli oceani ad opera delle materie plastiche ma non ne affrontano le cause e, soprattutto, non sono in grado di reggere il passo della

crescente ondata dell’inquinamento prodotto dalla plastica. Ogni anno finiscono negli oceani più di 8 milioni di tonnellate di plastica, mentre le tre più importanti operazioni di bonifica riguardano non più dello 0,5% di tale volume.

Per affrontare il problema dell’inquinamento da materie plastiche c’è urgente bisogno che ricercatori, industrie e governi sviluppino soluzioni sistemiche atte a impedire alla plastica di trasformarsi in rifiuto.

Per questo motivo la Ellen MacArthur Foundation ha stanziato 2 milioni di dollari per il New Plastics Economy Innovation Prize, finanziato da Wendy Schmidt, filantropa e sponsor principale dell’iniziativa

New Plastics Economy, e gestito dal challenge partner NineSigma, che ha contribuito a identificare le soluzioni su scala internazionale.

Lo scorso 24 gennaio, all'incontro annuale del Forum Economico Mondiale di Davos, la Ellen MacArthur Foundation e NineSigma hanno comunicato i vincitori del premio Circular Materials Challenge.

Affiancate dalle necessarie infrastrutture, le innovazioni proposte potrebbero impedire che si produca l'equivalente in rifiuto plastico di cento sacchi di spazzatura al secondo. Le proposte riguardano gli imballaggi leggeri e flessibili per prodotti come salse, caffè e merendine, che sono troppo difficili o troppo costosi da riciclare perché sono composti da più strati di materiali diversi. Ad ognuno dei vincitori andranno 200.000 dollari del premio totale da un milione.

PREMIO CATEGORIA 1: RENDERE RICICLABILI GLI IMBALLAGGI NON RICICLABILI

1. University of Pittsburgh

Attraverso l'applicazione di nanotecnologie i ricercatori dell'Università hanno ottenuto un materiale riciclabile in grado di sostituire gli imballaggi complessi multistrato altrimenti impossibili da riciclare. La soluzione riproduce il modo in cui la natura utilizza solo pochi elementi strutturali molecolari per creare una grande varietà di materiali.

2. Aronax Technologies Spain

La società ha messo a punto un additivo magnetico che consente di ottenere un migliore isolamento all'aria e all'umidità. Questa caratteristica rende l'imballo idoneo per proteggere prodotti sensibili come caffè e farmaci, senza che venga meno la possibilità di riciclo.

PREMIO CATEGORIA 2: COMBINAZIONE DI MATERIALI COMPATIBILI CON L'AMBIENTE

1. Full Cycle Bioplastics, Elk Packaging e Associated Labels and Packaging

Le tre società hanno collaborato alla produzione di un materiale compostabile ottenuto da materie prime rinnovabili - sottoprodotti dell'agricoltura e residui alimentari - dalle elevate prestazioni e ideale per imballare una vasta gamma di prodotti che vanno dalle barrette di cereali ai salatini fino ai detersivi per le lavatrici.

2. VTT Technical Research Centre of Finland

Ha messo a punto un materiale compostabile multistrato derivato da sottoprodotti agricoli e forestali che potrebbe essere utilizzato per la produzione di confezioni per prodotti quali muesli, frutta in guscio, frutta secca e riso.

3. Fraunhofer Institute for Silicate Research ISC

Ha sviluppato un rivestimento in silicato e biopolimeri utilizzabile in diversi tipi di imballaggi per alimentari, che protegge la confezione e il cibo dalla prematura degradazione ed è completamente compostabile.

Ha spiegato Ellen MacArthur: "Queste innovazioni vincenti dimostrano che cosa è possibile fare adottando i principi di un'economia circolare. Le operazioni di bonifica continuano a svolgere un ruolo importante per affrontare le conseguenze del problema dei rifiuti plastici, ma sappiamo che occorre fare di più. Abbiamo urgente bisogno di soluzioni in grado di affrontare le cause profonde del problema e non solo i sintomi. In una New Plastics Economy, prima di tutto, la plastica non diventerà più un rifiuto né finirà negli oceani. Per ottenere ciò saranno necessari nuovi livelli di impegni e di collaborazione tra industrie, governi, progettisti e start-up. Spero che queste innovazioni possano indurre ulteriori progressi e contribuire a realizzare un sistema in cui tutte le materie plastiche vengano riutilizzate, riciclate o compostate in modo sicuro".

Affinché queste innovazioni possano avere il massimo impatto possibile, aziende e governi devono lavorare assieme per mettere a punto un sistema in cui la plastica non diventi rifiuto, impegnandosi ad attuare su larga scala le innovazioni e realizzando le infrastrutture necessarie per la raccolta e lo smaltimento.

Per questo motivo la Ellen MacArthur Foundation dà atto alle aziende più importanti e ai governi di Francia e Regno Unito per tutto ciò che recentemente hanno fatto per creare un'economia circolare per la plastica.

Oggi, l'elenco delle principali aziende che si sono attivate per utilizzare imballaggi riutilizzabili, riciclabili o compostabili al 100% entro il 2025 è salito a 11: Amcor, Ecover, Evian, L'Oréal, Mars, M&S, PepsiCo,

The Coca-Cola Company, Unilever, Walmart e Werner & Mertz che rappresentano complessivamente più di 6 milioni di tonnellate di imballaggi di plastica all'anno.

Lo scorso dicembre il governo francese ha riaffermato l'importante impegno per una soluzione sistemica, per perseguire il riciclo del 100% delle materie plastiche entro il 2025. Brune Poirson, Segretario di Stato del Ministero francese per la Transizione ecologica ed inclusiva, ha dichiarato: "L'economia circolare ha le potenzialità per separare lo sviluppo economico dall'inquinamento e dal consumo delle risorse finite. Per questo il governo francese annuncerà un programma di economia circolare a marzo del 2018, ed ha già preso l'ambizioso impegno di tagliare l'incidenza delle discariche del 50% e riciclare al 100% di tutte le materie plastiche entro il 2025. In questo modo si aumenterà la competitività, si darà impulso all'innovazione e si creeranno nuovi posti di lavoro. Impegniamoci tutti affinché ciò divenga realtà".



Assegnate 4 borse di studio agli studenti più meritevoli di Val della Torre (TO) e comuni limitrofi

Il 27 gennaio negli uffici di Inpeco Group a Val della Torre si è tenuta la cerimonia di premiazione dei 4 studenti più meritevoli del Comune torinese e dei limitrofi Givoletto e Pianezza che avranno la possibilità di visitare il centro di produzione e vedere dal vivo la tecnologia della multinazionale, anche in compagnia di famigliari e amici.

Per premiare l'amore e la passione per lo studio e incentivare la crescita culturale e scientifica della comunità, in collaborazione con il Comune di Val

della Torre, Inpeco ha investito circa 10.000 € nel progetto 'Premia il talento' edizione 2017. Sulla base del merito (punteggio della votazione di diploma e di laurea) sono state quindi assegnate dal Comune 4 borse di studio a Beatrice Paganotto e Chiara Raganato (studentesse delle superiori), Liam Pippinato (laurea breve) e Arianna Zampollo (laurea magistrale).

Hanno consegnato i premi il Sindaco di Val della Torre, Carlo Tappero, e l'Amministratore Delegato di Inpeco SpA, Federico Morello. "Siamo molto felici – ha sottolineato Morello - di incontrare e conoscere questi giovani per premiarli per il loro impegno e merito scolastico. Per il Gruppo Inpeco investire nei giovani è fondamentale; non c'è crescita né innovazione o sviluppo tecnologico senza di loro ed è per questo motivo che, al di là del riconoscimento economico, ci teniamo particolarmente agli stage nella nostra azienda affinché possano offrire un interessante punto di accesso al mondo del lavoro".

Ha aggiunto il Sindaco Tappero: "La promozione della cultura professionale dei giovani (in primis valtorresi, ma non solo), in un clima di collaborazione con una realtà d'impresa tra le più dinamiche: ecco il buon risultato di un ottimo accordo tra istituzioni (il Comune) e privati (Gruppo Inpeco). Il proposito è quello di sostenere i "capaci e meritevoli", come prescrive l'art. 34 della nostra Costituzione, nel percorso di alta formazione, favorendo così concretamente la crescita del territorio"

Il Gruppo Inpeco

Il Gruppo Inpeco è una realtà multinazionale attiva da oltre 20 anni nel settore della progettazione, sviluppo e produzione di sistemi di automazione per laboratori di analisi cliniche, dove ha realizzato pionieristiche soluzioni per operatori di avanguardia. Il Gruppo conta circa 500 dipendenti, in forte aumento negli ultimi 5 anni, ed è presente con sedi proprie in Svizzera Italia, Belgio e Stati Uniti.

Con un fatturato di circa 150 milioni di euro e oltre 1.600 installazioni nei laboratori in tutto il mondo, il Gruppo Inpeco investe ogni anno il 10% delle proprie risorse in Ricerca e Sviluppo e vi dedica oltre 120 dipendenti. L'età media dei dipendenti non supera i 40 anni.



“Cuki Gelo” in Mater-Bi: biodegradabili e compostabili come la buccia della mela!

Un altro passo avanti in direzione dell'economia circolare in cui i prodotti sono soluzioni in grado di rispondere a reali problemi ambientali, riducendo in modo significativo l'uso di materie prime fossili, le emissioni di CO₂ e i rischi legati alla dispersione della plastica nell'ambiente, al marine litter e alla desertificazione. È Cuki Gelo, la linea di sacchetti gelo per alimenti completamente biodegradabili e compostabili in Mater-Bi, sviluppata da Cuki in partnership esclusiva con Novamont e presentata oggi a MARCA 2018, il salone internazionale sui prodotti a marca del distributore in svolgimento a Bologna.

Una volta usati i sacchetti Cuki Gelo realizzati in Mater-Bi possono essere smaltiti con la frazione organica dei rifiuti; al termine del processo di compostaggio, proprio come la buccia di una mela, si trasformeranno in compost, ottimo ammendante per i suoli.